



Ai giovani servono formazione e condivisione

di Roberto Comparetti

Foto Siciliani-Gennari/SIR

Gli ultimi dati disponibili sono implacabili, con i giovani ultima ruota del carro sociale. Per loro nascere in Italia in questo tempo significa caricarsi di pesi non indifferenti. Bastano alcuni numeri per capire quale sia la loro condizione: l'abbandono scolastico supera il 10%, il tasso dei Neet (chi non studia e non è in formazione) ha il triste primato europeo del 29% e il mercato del lavoro penalizza le giovani generazioni. È in calo anche la percentuale di chi ha un lavoro stabile: solo il 20% ha un contratto a tempo pieno. A chiudere il cerchio i salari bassi, che per il 28% dei giovani è sotto i 9 euro netti l'ora.

Da qui la scelta di molti di comprare un biglietto di sola andata per altri Paesi del mondo, nonostante le culle vuote e la domanda incalzante di personale in alcuni settori produttivi.

Una simile condizione dei giovani ha spinto la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro a pubblicare un Messaggio in occasione del 1 maggio. «La condizione attuale - scrive Bruno Bignami in un intervento sul sito dell'agenzia Sir - non può portare alla rassegnazione. Se la mancanza di opportunità lavorative tarpa le ali alla capacità di

sognare, è tempo per organizzare la speranza. La Chiesa in Italia non è all'anno zero. Molti giovani italiani, infatti, partecipano al percorso "Economy of Francesco" per ripensare un modello di sviluppo e per accompagnare un'economia a misura della persona e del pianeta».

«Da molti anni - ricorda don Bruno - il «Progetto Policoro» sta animando i territori responsabilizzando direttamente i giovani ad accompagnare la formazione al lavoro e la nascita d'impresa. Sono segni di speranza anche molte cooperative sociali e buone pratiche in campo economico che vedono protagonisti nuovi talenti. Tutto ciò depone a favore della concreta possibilità di rialzarsi». «La Chiesa - sottolinea il Direttore - invita alla speranza, a mantenere vivo il sogno di un'economia di pace, di cura del creato a partire dai territori più abbandonati, di servizio alla persona, soprattutto se fragile. «Prendiamo sul serio - suggerisce il Messaggio - le aspirazioni dei giovani, le loro critiche all'esistente ed i loro progetti di futuro». Due i sentieri che il Messaggio indica. Il primo è la formazione. «I vescovi - ricorda don Bignami - auspicano di scommettere sulla capacità di futuro dei giovani e raccomanda-

no di «costruire reti di accompagnamento» per loro. Sappiamo quanto le politiche attive del lavoro siano state fallimentari, soprattutto per quell'accanimento terapeutico in favore dei centri dell'impiego, che non possono diventare l'unica soluzione al tentativo di far incontrare domanda e offerta».

«Il cambio di passo - secondo il sacerdote - potrebbe essere offerto invece dalla valorizzazione di esperienze già presenti. Un ruolo importante potrebbe giocare la formazione professionale, che può dire la sua grazie al legame con il territorio e alla capacità di far avvicinare percorso educativo e ambiente di lavoro».

Il secondo sentiero passa dalla condivisione. «La richiesta di valorizzare «anche i beni della Chiesa con lo scopo di favorire opportunità lavorative per i giovani» non deve suonare peregrina. In diverse diocesi, grazie al «Progetto Policoro», ciò è avvenuto ed è stata una rigenerazione per il territorio e per la comunità cristiana. «Quando la Chiesa osa nella condivisione - conclude il sacerdote - i risultati vanno sempre al di là di ogni più rosea aspettativa. Si realizza un «effetto domino» moltiplicativo di bene».

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

I pensionati pronti a manifestare

Il caro vita, unito alle soluzioni proposte dal Governo, giudicate inefficaci dai sindacati, mettono in allarme l'intera categoria



In evidenza 3

Conclusi i campi formativi della PG

La struttura diocesana di Montagnese, ad Alghero, ha accolto oltre 160 giovani impegnati negli oratori insieme ai parroci



Diocesi 4

Esperti a confronto intorno al fine vita

Nella parrocchia di san Pietro Pascasio a Quartucciu, l'incontro sui temi di bioetica, a cura della Pastorale diocesana della salute



8xMille 8

Al via la campagna dell'8xmille

È iniziata il 2 maggio l'annuale azione di sensibilizzazione volta a promuovere la scelta della Chiesa cattolica



Regione 9

Emergenza lavoro alla Portovesme srl

Il 1° maggio lavoratori e sindacati riuniti nel piazzale dell'azienda sulcitana, per ribadire la contrarietà alla serrata totale



Anche i sindaci sfilano a Sant'Ef시오

Era il 1943. Il 1° maggio di quell'anno una città praticamente fantasma, dopo dei bombardamenti dei mesi precedenti, aveva voluto comunque sciogliere il voto a sant'Ef시오, prendendo la decisione di effettuare la processione verso Nora. Tanti cagliaritari, in quella difficile situazione, non avevano potuto fare altro che sfollare nei paesi delle zone interne. Circa 80 i comuni avevano accolto quanti si erano trovati improvvisamente senza un tetto e senza sostentamento economico.

Per ricordare questo evento, i sindaci di questi 80 centri sono stati invitati a prendere parte alla processione votiva di quest'anno. Prima del passaggio del simulacro nella via Roma anche loro, con le fasce tricolori, hanno reso omaggio a sant'Ef시오 ricordando quell'edizione del 1943, ma soprattutto rinsaldando quel patto di amicizia con il capoluogo, in ricordo dei tantissimi che trovarono accoglienza nelle loro comunità finché la situazione a Cagliari non fosse tornata alla normalità, con l'avvio della ricostruzione, anzitutto degli edifici fortemente lesionati dai pesanti bombardamenti aerei che avevano messo in ginocchio il capoluogo regionale.





UNA MANIFESTAZIONE SINDACALE

Pensionati pronti alla mobilitazione

I sindacati chiedono interventi urgenti al Governo per migliorare le condizioni dei fragili

DI MARIO GIRAU

Lavoro, riforma fiscale e perequazione delle pensioni. Sono queste tre le priorità che, nella piattaforma sindacale, messa a punto da Cgil, Cisl e Uil per la mobilitazione in corso di svolgimento nei territori, rispondono direttamente alle richieste delle federazioni dei pensionati. Emilio Didonè, dal 14 aprile scorso segre-

tario generale nazionale della Fnp-Cisl, li ha messi al centro del suo intervento che nei giorni scorsi, a Sardara, ha chiuso l'assemblea regionale unitaria dei pensionati sardi sul tema «Per una stagione del lavoro e dei diritti». «Con le manifestazioni territoriali e interregionali in programma a Bologna (6 maggio), a Milano (13 maggio) e a Napoli (20 maggio), Cgil, Cisl e Uil vogliono dire al governo di confrontarsi con il sindacato, ascoltarne le richieste, fare sintesi delle proposte e realizzare gli interventi necessari per rilanciare il paese». I lavoratori e pensionati isolani il 20 maggio si sono dati appuntamento a Lula, il centro barbaricino diventato, per la pos-

sibile installazione dell'Einstein Telescope, la nuova frontiera sarda del lavoro ad alta intensità culturale e tecnologica, con ricadute notevoli sull'occupazione e ammodernamento delle infrastrutture del Nuorese.

La richiesta principale anche per i pensionati è il lavoro, dunque?

È la prima cosa che ci interessa. Senza lavoro non solo si penalizzano i giovani e l'intero paese, ma non si pagano neppure le pensioni. Un dato deve far riflettere: fino a qualche anno fa si aveva un pensionato ogni 4 lavoratori attivi, oggi il rapporto si è ridotto a 1 pensionato ogni 1,4 in attività. Un rapporto che deve essere costan-

temente monitorato. Inoltre un lavoro povero non può che restituire pensioni povere.

La seconda priorità indicata dai pensionati è l'urgenza di una riforma fiscale.

Questo Paese deve capire che per i servizi sociali, sanitari e per tutti i servizi di cui la popolazione ha bisogno, sono necessarie risorse. Non è possibile andare avanti con un'evasione fiscale pari a più di 100 miliardi di euro annui. Bisogna che tutti paghino le tasse, in maniera regolare ed equa.

Infine, perequazione delle pensioni.

Le pensioni non sono il bancomat del Governo. Da 10-15 anni quando si ha bisogno di soldi, si ricorre ai pensionati oppure si varano provvedimenti che ricadono sui lavoratori in quiescenza. La perequazione è il rinnovo contrattuale dei pensionati attraverso l'adeguamento degli assegni pensionistici al costo della vita. Il governo Draghi, bisogna riconoscerlo, aveva riportato le cose alla normalità, prevedendo una perequazione per fasce. Ora è cambiato di nuovo tutto. Così non va bene. Per questo ci batteremo affinché le pensioni vengano rivalutate pienamente, mettendo fine a questo rischio di impoverimento continuo dei nostri pensionati.

Per i pensionati sardi?

La Fnp nazionale conosce benissimo problemi ed esigenze dei pensionati di questa regione. Ci confrontiamo continuamente con la segreteria regionale di Alberto Farina e i responsabili territoriali: grande emergenza lavorativa, occupazione giovanile difficile e precaria, sistema sanitario, assegni pensionistici tra i più bassi d'Italia.

©Riproduzione riservata

NELL'ISOLA ANZIANI SEMPRE PIÙ ALLE PRESE CON GLI EFFETTI DEL CARO VITA

Una categoria a forte rischio

Malumori e preoccupazione. Sono i sentimenti che infuriano tra i pensionati, che, attraverso le parti sociali, chiedono interventi più incisivi da parte del Governo. Per il segretario generale Fnp Cisl Sardegna Alberto Farina «non c'è dubbio che il nostro sondaggio nazionale ha posto l'accento sul fatto che i pensionati in Sardegna sono purtroppo i più poveri del nostro Paese. Dopo la Calabria – dettaglia – siamo una delle regioni caratte-

zzate da pensioni molto basse. Il segretario nazionale di categoria Didonè giustamente pone il problema, sottolineando che nel confronto con il Governo le difficoltà sono state evidenziate, ma le risposte non sono arrivate». I sindacati chiedono dunque misure mirate a una rivalutazione piena delle pensioni. Il caro vita sta infatti causando notevoli difficoltà alle fasce più deboli dei pensionati che, ogni giorno, si ritrovano con sempre meno denaro a disposizione. E

c'è chi, intanto, deve prendere la drammatica decisione di rinviare gli acquisti, anche quelli strettamente necessari, per il timore di non arrivare a fine mese. «C'è stato un taglio notevole – prosegue Farina – nell'ultimo provvedimento promosso a livello nazionale. Noi vogliamo che venga ripristinata la rivalutazione delle pensioni senza nessuna penalizzazione. Questa è la richiesta che facciamo forte, per poter recuperare l'inflazione che purtroppo sta mordendo sui pensionati, soprattutto sui lavoratori dipendenti. Siamo ormai sui livelli del 12% e oltre».

Sullo sfondo c'è intanto il problema legato alle condizioni in cui versa la sanità sarda, che su più fronti rappresenta un'emergenza grave, particolarmente incisiva sul settore dei pensionati, i quali, soprattutto per problemi legati all'età hanno frequente bisogno di visite. «Non di rado – precisa il segretario – queste persone hanno difficoltà negli spostamenti e soprattutto nell'accesso al

privato. Da tutti questi motivi nasce il nostro grido d'allarme per la rivendicazione dei diritti primari. Stiamo iniziando le interlocuzioni anche con la Regione sarda. Qualche settimana fa abbiamo avuto un incontro con l'assessore Doria e con lo staff, al quale hanno preso parte Cgil, Cisl e Uil Confederali. È nato un percorso di confronto. Il nostro lavoro nelle prossime settimane – sottolinea Farina – consisterà nel verificare quali possono essere le risposte concrete da dare alle persone, soprattutto anziane, che hanno difficoltà».

La Federazione nazionale dei pensionati della Cisl critica il Def, varato recentemente dal Governo. «Per questo motivo – afferma Didonè – andremo avanti con la mobilitazione unitaria che vedrà la noi in piazza insieme a Cgil e Uil a maggio: il 6 a Bologna, il 13 Milano e il 20 a Napoli. I pensionati non sono un bancomat, basta fare cassa con le pensioni».

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata



SINDACATI IN PIAZZA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir,
Marco Calvarese/Sir,
Carla Picciau, Davide Loi,
Alessandro Orsini.

Impaginazione e correzioni
Andrea Pala

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail:
amministrazioneradioportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Piredda, Roberto Ghiani,
Nicola Ruggeri, Maria Luisa Secchi,
Alessandro Orsini, Mario Girau,
Emanuele Boi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

**ABBONAMENTI
PER IL 2023**

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776
Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**
Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteriailportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in **tipografia il 3 maggio 2023**
alle **Poste il 4 maggio 2023**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

CONCLUSI AD ALGHERO I CAMPI DI FORMAZIONE DELLA PG

Un segno di speranza per i giovani animatori

DI ALESSANDRO ORSINI

Una ventata di speranza per gli oratori della diocesi. L'esperienza dei campi di formazione per animatori che la pastorale giovanile ha riproposto, dopo quattro anni, dice che i nostri giovani hanno voglia di rimettersi in gioco, di accogliere e curare, di ascoltare e incontrare. E che i nostri oratori possono continuare a essere punti di riferimento per la crescita e la formazione di bambini e ragazzi e, per estensione, di tutta la comunità. Dopo il periodo buio della pandemia è stato fondamentale avere nuovamente l'opportunità di far vivere a ragazzi provenienti da varie realtà (oltre venti gli oratori e parrocchie rappresentati) esperienze di incontro, amicizia, convivenza e confronto. Un

qualcosa che è mancato e che può essere linfa vitale anche per ricostruire la rete di collaborazione tra oratori e parrocchie per la proposta di iniziative comuni, incontri ed eventi. Tutto questo si è svolto ad Alghero, nella struttura diocesana dedicata al beato Frassati. Oltre 160 i ragazzi di età compresa fra i 14 e i 18 anni che hanno accettato la sfida lanciata dagli animatori Pg e si sono messi a disposizione per crescere, imparare ma soprattutto per approfondire tutti quegli aspetti che un animatore che opera in oratorio deve possedere.

Il primo campo, riservato ai ragazzi degli ultimi tre anni delle scuole superiori, ha permesso di analizzare le caratteristiche dell'animatore comunicatore, accompagnatore e testimone attraverso laboratori, incontri

e attività: una proposta commisurata all'età e «cucita» per chi in oratorio si occupa già di gestire e preparare giochi, incontri e attività per i più piccoli. Il secondo campo, in ordine temporale, ha coinvolto invece i ragazzi del biennio delle superiori (14-15 anni), animatori o aiuto-animatori che si impegneranno la prossima estate nei Cre-Grest o nell'«Estate ragazzi». Per questo motivo i ragazzi, divisi in squadre, si sono sfidati in giochi e laboratori, imparando ad analizzare, successivamente, strumenti, materiali e metodi a loro disposizione. A sostegno dei due campi (più specificatamente per il primo livello) il tema del Cre-Grest proposto dalle Diocesi lombarde, adottato dalla maggior parte degli oratori della Diocesi di Cagliari e avente come titolo «TuXTutti



I PARTECIPANTI AL CAMPO DI PRIMO LIVELLO

– E chi è il mio prossimo?», sui temi della cura e del servizio, con il brano del buon samaritano come riferimento. Sono stati giorni rumorosi e frenetici, costellati da lacrime, abbracci e sorrisi. I nostri ragazzi hanno sì bisogno di formazione e di mettere in pratica nel modo più efficace la loro creatività e passione. Ma più di ogni altra cosa hanno necessità di attenzione, di ascolto, di comprensione, di rassicurazione, di fiducia, di essere rassicurati. Hanno sperimentato che

la cura verso gli altri (servizio) deve prima passare per la cura per se stessi.

Nei giorni trascorsi ad Alghero sono stati posti dunque dei semi che richiedono ora dei campi arati dove attecchire e dare frutti. Questi campi non sono altro che i nostri oratori e le nostre comunità.

Ai nostri sacerdoti ed educatori il compito, non semplice, di valorizzare questi doni, farli crescere e metterli a disposizione di tutti.

©Riproduzione riservata

Oltre 250 ministranti protagonisti della Giornata diocesana



L'EQUIPE DELLA PASTORALE VOCAZIONALE

«Perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». Questo è il tema scelto per la Giornata diocesana dei ministranti, che si è svolta venerdì 28 aprile, ponendo l'accento sulla dimensione del servizio, che i bam-

bini delle tante comunità parrocchiali della nostra Chiesa diocesana vivono settimanalmente, nell'impegno del servizio all'altare. La giornata si è svolta, come di consueto, negli spazi del Seminario Arcivescovile, che ha accolto più

di 250 ministranti, pronti a rivivere – o a vivere per la prima volta – l'esperienza di questo incontro diocesano, che ormai è diventato appuntamento fisso da tanti anni per molti. Accolti da musica, gioia e balli, i vari gruppi hanno preso posto nell'Aula magna del Seminario e, dopo l'accoglienza, la catechesi tenuta da don Roberto Ghiani, rettore del Seminario, ha aperto la giornata.

Il tema scelto quest'anno è stato presentato ai ministranti con una rappresentazione del brano della lavanda dei piedi, messa in scena dai seminaristi e da alcuni animatori degli oratori della nostra diocesi. Attraverso questo momento, si è voluto sottolineare come questo gesto, fatto da Gesù verso i suoi

discepoli, consente di fare della propria vita un servizio di lode. L'esempio di Gesù non rimane infatti circoscritto al momento dell'Ultima Cena, ma vive continuamente nell'esistenza cristiana per il servizio ai fratelli e al Signore.

Terminata la catechesi i ministranti, divisi in gruppi, hanno preso parte a un grande momento ludico, a cui ha fatto seguito la celebrazione della Messa presieduta dal vicario generale monsignor Ferdinando Caschili, che ha ricordato la figura di san Luigi Maria Grignon de Monfort, nel giorno della sua memoria. Attraverso la liturgia del giorno e dei giorni precedenti, il Vicario ha evidenziato l'importanza della dimensione del cammino, fondamento dell'esistenza cri-

stiana: il servizio prende sostanza quando ci si mette dietro i passi di Gesù, dietro il suo esempio e la vita dei santi, i quali in particolare hanno mostrato quanto sia bello seguire il Signore.

L'evento si è poi concluso, dopo il pranzo, con le premiazioni. La pandemia aveva fatto dimenticare quanto fosse bello vivere momenti del genere, capaci di far fare un'esperienza di Chiesa viva e presente. Alla fine sono anche queste le occasioni che ci ricordano che siamo membra del corpo di Cristo, che non siamo soli ma un'unica famiglia, un unico gregge intorno all'unico pastore, Cristo Signore.

L'equipe diocesana di pastorale vocazionale

©Riproduzione riservata

Istantanee dalla Giornata dei Ministranti



UN DIBATTITO ORGANIZZATO DALLA PASTORALE SANITARIA

I temi del fine vita: esperti a confronto

DI ANDREA PALA

Il tema del fine vita divide l'opinione pubblica. Come tutti i temi etici il confronto assume talvolta toni aspri, quasi partigiani. Mentre restano sullo sfondo quelle esigenze di conciliazione e di sintesi che invece dovrebbero essere trovate intorno a temi così importanti da non poter essere ridotti a un mero scontro tra le parti. L'iniziativa voluta dalla pastorale diocesana della salute, e dalla consulta fortemente voluta dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, ha voluto offrire un suo contributo intorno all'importante tema di quale approccio avere intorno al fine vita.

La parrocchia dedicata a san Pietro Pascasio a Quartucciu ha ospitato questa iniziativa, impre-

ziosità dai puntuali interventi di alcuni esperti nel settore. Anzitutto la genetista Sabrina Giglio ha avuto il compito di raccontare le meraviglie del Dna e della replicazione cellulare. Con doverose precisazioni e opportune prese di posizione, la genetista ha ricordato l'importanza dell'acido desossiribonucleico che governa tutte le fasi della riproduzione cellulare e dunque della nostra vita. La dottoressa Giglio ha portato all'attenzione dei presenti soprattutto la sua esperienza di genetista in campo medico e ha parlato a lungo della ricerca di una terapia per una donna, e per le sue figlie, affette da una malattia rara.

Toccanti invece le parole della dottoressa Maria Cristina Deidda, specialista in oncologia me-

dica, cure palliative e terapia del dolore. Il medico ha spiegato ai partecipanti anzitutto la poca conoscenza di una legge che stabilisce la possibilità, per tutti i pazienti di accedere a quelle terapie che consentono di alleviare il dolore nei malati terminali. E ha parlato anche dell'esperienza portata avanti nell'azienda ospedaliero-universitaria di Cagliari accanto ai pazienti terminali.

Al giurista Alberto Gambino, presidente dell'associazione Scienza e vita, componente del Comitato Nazionale di Bioetica, il compito invece di guidare i presenti intorno a tutti i problemi che derivano da un poco corretto approccio intorno a tutti i temi legati al fine vita. Il professore, che insegna diritto privato all'Università Europea di Roma, ha sottolineato



I RELATORI DEL CONVEGNO

anzitutto tutte come la Corte costituzionale si è più volte espressa su questo argomento. E ha evidenziato i rischi che potrebbero sussistere qualora nelle strutture sanitarie dovesse davvero essere possibile avvalersi dell'eutanasia. Reparti dedicati a salvare vite potrebbero davvero trasformarsi in luoghi deputati alla morte, con tutti i rischi che ne derivano. Per questo il professor Gambino

ipotizza che, in un futuro incerto, possano essere destinate all'eutanasia le sole strutture private. Le conclusioni dell'incontro sono state affidate all'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi che ha evidenziato l'importanza di questi momenti di riflessione comunitaria su temi importanti per la crescita, la formazione e il discernimento delle nostre comunità.

©Riproduzione riservata

Il «Black Soul Gospel Choir» festeggia 25 anni



UN'ESIBIZIONE DEL GRUPPO

È la fine degli anni '80 del secolo scorso quando nella parrocchia salesiana di San Paolo a Cagliari nasce dal gruppo di animazione liturgica la formazione «Il Mosaico», dalla quale nel 1998 prenderà poi vita

il «Black Soul Gospel Choir», un band che volutamente sceglie di cantare e suonare musica Gospel. Il genere cresce e trova apprezzamento tra il grande pubblico grazie anche ai film «Sister Act» 1 e 2, con protagonista l'attrice ame-

ricana Whoopi Goldberg, che ha lanciato il genere gospel, un canto di origine popolare afro-americana su temi evangelici sviluppatosi in America nel XIX secolo.

La particolarità della formazione è che le esecuzioni sono realizzate da cantanti e musicisti in presa diretta, con le loro immancabili divise blu, che spiccano nel corso dei concerti, diverse centinaia in cinque lustri di attività.

Nel corso degli anni c'è chi è andato via, chi è arrivato come nuovo componente ma l'anima del «Black Soul Gospel Choir» resta immutata: portare il Vangelo con i canti della tradizione gospel.

Nel tempo del Natale, quando il genere si presta bene al periodo, è un susseguirsi di concerti in tutta l'Isola ma anche oltre Tirreno,

dove non sono mancate le serate di musica e canti in centri della Penisola. Alla formazione poi si deve il brano «Tu Sei Madre», l'inno ufficiale dei giovani per la visita papa Benedetto XVI in Sardegna nel 2008, che ancora oggi resta nel repertorio dell'animazio-

ne liturgica in diverse parrocchie isolate. Per celebrare i 25 anni di attività il «Black Soul Gospel Choir» si esibisce in concerto domenica alle 19.30 nell'Auditorium del Conservatorio di Cagliari.

I. P.

©Riproduzione riservata



Il grande abbraccio dei sardi a «Sant'Efis gloriosu»

Grande partecipazione di folla il 1 maggio per l'avvio del pellegrinaggio del simulacro di Sant'Efisio verso il luogo del martirio. Una festa di color e costumi, con al

centro però la grande fede dei sardi che si manifesta nelle occasioni importanti, come quella del voto fatto oltre 3 secoli fa al martire guerriero. (foto C. Picciau - D. Loi)



NEL SALONE DI SENORBÌ L'INCONTRO INTERFORANIALE

I catechisti, un dono per i nostri paesi

Continuano gli incontri promossi dall'Ufficio catechistico diocesano che favoriscono il confronto tra l'Arcivescovo e le realtà parrocchiali impegnate nell'annuncio evangelico e quindi nella catechesi.

Venerdì 21 Aprile, nell'Oratorio parrocchiale di Senorbì, l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi ha incontrato i catechisti e catechiste delle parrocchie delle foranie di Mandas e di Senorbì accompagnati dai loro parroci. L'incontro è stato caratterizzato da uno scambio sereno all'insegna della sincerità e della speranza, per un cammino di sinergie pastorali volto a coinvolgere famiglie, ragazzi e bambini nella preparazione ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana e, più in generale, alla

formazione permanente dei cristiani nelle nostre comunità.

Nella prima parte dell'incontro l'Arcivescovo ha ascoltato con attenzione e pazienza i portavoce delle varie comunità.

Sono emersi infatti tutti quei punti di forza relativi alla catechesi nelle parrocchie, ma sono mancate ovviamente anche le situazioni di criticità che si rilevano nelle nostre comunità intorno alla proposta di evangelizzazione rivolta a bambini e pre-adolescenti.

Sono ancora numerosi i catechisti impegnati nelle nostre comunità, ma si avverte spesso stanchezza, difficoltà nel dialogo e nel coinvolgimento delle famiglie che fanno fatica a ricollocare la formazione cristiana dei propri figli tra le loro priorità.

Monsignor Baturi ha invitato i

suoi collaboratori nella catechesi a cogliere i frutti di questi incontri: incontrare gli altri, sentirsi parte di un corpo, uscendo dall'isolamento e dall'autosufficienza. Sono questi alcuni degli aspetti emersi nella discussione che ha anche analizzato l'importanza della ricchezza costituita dalla diversità di approcci nella catechesi.

Raccogliendo i contributi offerti dai catechisti l'Arcivescovo ha esortato a cogliere i cambiamenti radicali di questo tempo, in modo particolare il passaggio dall'omogeneità del contesto cristiano e dall'unico orizzonte di senso dell'esistenza alla pluralità dei contesti formativi nei quali vivono bambini e ragazzi che creano una situazione eterogenea, nella quale è necessario inserirsi con intelligenza per



L'INCONTRO CON L'ARCIVESCOVO

un annuncio deciso e pieno di speranza. Iniziando a non considerare «pre-supposto» ciò che oggi non lo è più, la catechesi si deve trasformare in una missione e i motivi di rammarico devono essere accolti come le nuove sfide per l'annuncio cristiano. Il parallelismo tra la situazione attuale e quella dei primi secoli della catechesi deve condurci, ha affermato l'Arcivescovo, e

deve spingerci a diventare porte attraverso le quali si entra in amicizia con la Chiesa.

Il catechista è quindi parte di un corpo ecclesiale e prezioso punto di accesso alla realtà ecclesiale per tante persone che sono in cammino nelle nostre comunità.

Don Nicola Ruggeri
Parroco - Senorbì

©Riproduzione riservata

Anche don Walter nella Nazionale mediterranea



A SINISTRA DON WALTER ONANO

Lo scorso 6 aprile, in occasione della «Giornata internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace», è stata annunciata la nascita ufficiale della «Nazionale del Mediterraneo di calcio». Sport e solidarietà assumono, dunque, un valore concreto, in un connubio importante.

L'idea fa parte del progetto internazionale «Seeds of Peace» siglato il 21 settembre del 2018 al Senato in occasione della «Giornata Internazionale della Pace». Sarà la Sicilia a ospitare la sede principale della Nazionale il cui scopo sarà di dare un contributo al dialogo e alla cooperazione nel Mediterraneo in favore del pro-

cesso di pace, sviluppo e comprensione. Ma anche la Sardegna avrà una sua sede operativa, nei locali dell'oratorio della parrocchia di san Giovanni Battista de La Salle a Monserrato, messi a disposizione del parroco don Walter Onano. «In questo, i valori universali dello sport, dell'arte, della musica e del multiculturalismo che promuoviamo, sono di per sé, volano di valori e dialogo», affermano Rosa Russo e Christelle Ollandet, rispettivamente rappresentante ufficiale e vicepresidente dell'Asd Pol. «Lo sport, linguaggio universale, riesce ad attirare partecipanti, spettatori e volontari a prescindere da barriere nazionali, religiose, culturali o politiche», evidenziano Russo e Ollandet.

Il progetto «Seeds of Peace» è un

ambizioso piano internazionale che mira a promuovere la pace, la tolleranza e la diversità attraverso cinque dipartimenti: sport, arte, musica, cultura e relazioni istituzionali. Uno dei principali progetti del dipartimento Sport è la creazione della Nazionale del Mediterraneo, un'idea che ha attirato l'attenzione di molte persone, inclusi, Senatori e altri importanti rappresentanti istituzionali. Il fondatore del progetto, Vincenzo Lipari, è un allenatore e preparatore atletico che ha delegato la responsabilità della Nazionale del Mediterraneo a Ignazio Argiolas, allenatore professionista Uefa e docente a Coverciano. Lipari ha scelto di concentrarsi sul coordinamento di tutti i dipartimenti del progetto.

Nell'equipe c'è tanta Sardegna. Oltre a Ignazio Argiolas, ci saranno, nella nazionale del Mediterraneo anche Raimondo Piras, Angelo Agus e don Walter Onano, in qualità di assistente spirituale, insieme al romano don Giorgio Zaninelli.

Fitto il calendario degli impegni della «Nazionale del Mediterraneo». Il 21 maggio, in occasione della «Giornata internazionale per la diversità culturale», nel Comune di Ficarazzi, in provincia di Palermo, è in programma una giornata di sport, cultura e incontri. Il 3 e 4 giugno, in occasione della «Giornata nazionale dello sport», a Roma è in programma l'esordio ufficiale della nazionale.

I. P.

©Riproduzione riservata

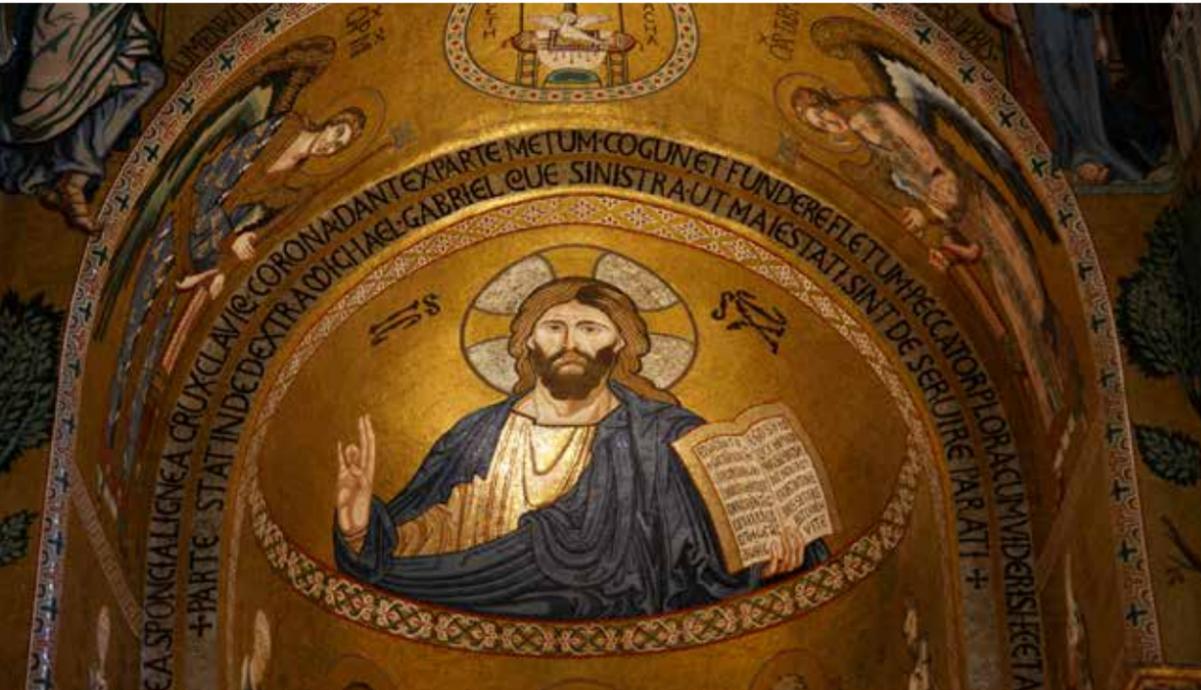
A Sassari nuove dame e cavalieri del Santo Sepolcro

Alcuni momenti dell'investitura, nella Cattedrale di san Nicola a Sassari, dei 25, fra cavalieri e dame, appartenenti all'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Il rito è stato celebrato dal cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'ordine. (foto C. Picciau - D. Loi)



Io sono la via, la verità e la vita

V DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io

vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non

mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli

compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

(Gv 14,1-12)

COMMENTO A CURA DI
ROBERTO GHIANI

L'uomo desidera tornare a casa. L'uomo desidera potersi finalmente riposare, vivere protetto in un ambiente sicuro, dimorare al tepore degli affetti familiari, nell'intimità di relazioni significative. Viaggiare e camminare sono condizioni di provvisorietà e, sovente, di precarietà. Dopo un lungo e faticoso viaggio spesso si dice: «Finalmente a casa!» L'Ultima Cena è l'occasione per Gesù non solo di fare quel gesto d'amore profetico e simbolico che è la lavanda dei piedi, ma anche per rivolgere ai discepoli costernati per l'imminente «partenza» del Maestro parole di conforto. Gesù se ne va per allestire una dimora per i suoi discepoli: la sua partenza – e quindi la sua assenza – è necessaria per preparare una possibilità di perenne comunione con Dio, un «luogo» intimo e familiare dove poter vivere stabilmente nell'amicizia con la Trinità e poter, finalmente, «riposare». Nel tempo del nostro pellegrinaggio sulla terra, questo «luogo» – che in fondo è la nostra esistenza terrena nella Chiesa con Cristo – sarà sempre zona di passaggio. Gesù è venuto a farci conoscere il Padre: «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.» (Gv 1,18). Ma nella storia, questa immagine del Padre che risplende nel Figlio è sempre un po' sfocata: «Ades-

so noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto» (1Cor 13,12). Il tempo del nostro pellegrinaggio terreno ci è dato per scrutare sempre meglio e conoscere sempre di più, finché non vedremo Dio «faccia a faccia». L'uomo vuole tornare a casa, ma ora deve camminare. Se dunque ora non vediamo bene la meta, ma vediamo e salutiamo solo di lontano i beni promessi come fecero i nostri padri nella fede (cf. Eb 11,13), dobbiamo però conoscere bene la strada. E la strada è proprio lui, il Risorto. Gesù non è solo la «porta» (delle pecore), come udivamo domenica scorsa, ma anche la «via» che conduce alla verità e alla vita.

Secondo sant'Agostino, Gesù «rimanendo presso il Padre, era verità e vita; rivestendosi della nostra carne, è diventato la via» (dai «Trattati su Giovanni» 34, 8-9).

Ecco il mezzo sicuro e infallibile per incontrare il Padre e stare con lui: la «carne» di Gesù, la sua storia in mezzo agli uomini, la sua esistenza divina fatta di gioie, dolori, sofferenze, amore concreto. E questa sua presenza si manifesta nella comunità anche attraverso le opere. Chi crede in Gesù, dice il Vangelo odierno, farà opere «più grandi» di quelle che ha fatto lui: la resurrezione e l'invio dello Spirito hanno impresso nella storia un dinamismo nuovo, una energia divina che realizzerà opere prodigiose con mezzi inadeguati. L'esperienza dei santi né da eloquente testimonianza.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

«Cristo risorto, centro della storia, è il futuro»

Riscoprire l'anima dell'Europa, leggere il nostro tempo con profezia, cercare la propria strada nel mondo. Sono alcune delle grandi direttrici che hanno ispirato i diversi interventi di papa Francesco, in occasione del viaggio apostolico in Ungheria, svoltosi dal 28 al 30 aprile.

Nell'incontro con le autorità, la società civile e il Corpo diplomatico, tenuto il 28 aprile nell'ex Monastero Carmelitano di Budapest, il Santo Padre ha richiamato con forza la perenne attualità dell'ideale europeo. «Nel dopoguerra – ha posto in rilievo il Pontefice – l'Europa ha rappresentato, insieme alle Nazioni Unite, la grande speranza, nel comune obiettivo che un più stretto legame fra le Nazioni prevenisse ulteriori conflitti. Purtroppo, non è stato così. [...] Pare di assistere al triste tramonto del sogno corale di pace, mentre si fanno spazio i solisti della guerra».

La costruzione della pace, al contrario, «non verrà mai dal

perseguimento dei propri interessi strategici, bensì da politiche capaci di guardare all'insieme, allo sviluppo di tutti: attente alle persone, ai poveri e al domani; non solo al potere, ai guadagni e alle opportunità del presente». Si tratta di «ritrovare l'anima europea: l'entusiasmo e il sogno dei padri fondatori, statisti che hanno saputo guardare oltre il proprio tempo, oltre i confini nazionali e i bisogni immediati, generando diplomazie capaci di ricucire l'unità, non di allargare gli strappi».

L'invito a leggere il tempo presente con un atteggiamento di profezia è emerso nell'incontro con i vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, le consacrate, i seminaristi e gli operatori pastorali (concattedrale di Santo Stefano, Budapest, 28 aprile). È essenziale, ha mostrato papa Francesco, «guardare alle tempeste che a volte si abbattono sul nostro mondo, ai cambiamenti rapidi e continui della società e alla stessa crisi di fede dell'Occidente con uno sguardo che non

cede alla rassegnazione e che non perde di vista la centralità della Pasqua: Cristo risorto, centro della storia, è il futuro. La nostra vita, per quanto segnata dalla fragilità, è saldamente posta nelle sue mani». Senza un giudizio di fede sulla realtà contemporanea «anche noi, pastori e laici, cercheremo mezzi e strumenti umani per difenderci dal mondo, chiudendoci nelle nostre oasi religiose, comode e tranquille; oppure, al contrario, ci adegueremo ai venti cangianti della mondanità e, allora, il nostro cristianesimo perderà vigore e smetteremo di essere sale della terra».

Più volte, nei molteplici interventi del suo viaggio apostolico, il Santo Padre ha fatto riferimento alla realtà giovanile. In particolare, ha dedicato loro l'incontro del 29 aprile alla Sport Arena di Budapest. Nel suo dialogo con i giovani il Pontefice si è soffermato sul come sia possibile «essere vincitori nella vita». Il primo aspetto è il «puntare in alto»: «Dimmi, hai un talento?



IL PAPA IN UNGHERIA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Di sicuro ce l'hai, tutti l'abbiamo! Non metterlo da parte pensando che per essere felice basti il minimo indispensabile: un titolo di studio, un lavoro per guadagnare, divertirsi un po'. No, metti in gioco quello che hai! [...] Investi sui grandi traguardi della vita!». Il secondo punto è «allenarsi»: «Come? In dialogo con Gesù, che è il miglior allenatore possibile. Lui ti ascolta, Lui ti motiva. [...] Gesù crede in te, sa tirar fuori il meglio di te. [...]

Se tu vuoi maturare e crescere nella vita, vai avanti facendo squadra nella comunità, vivendo esperienze comuni».

Ogni giovane, ha sottolineato papa Francesco, è chiamato a realizzare la propria unicità in dialogo con il Signore: «Ricordati che nessuno può prendere il tuo posto nella storia del mondo, nella storia della Chiesa, nessuno può fare quello che solo tu puoi fare».

©Riproduzione riservata

L'8xmille è una scelta di libertà

L'Arcivescovo ha presentato la nuova campagna pubblicitaria

«In tutti gli ordinamenti occidentali, ed europei in particolare, esistono forme di finanziamento indirizzate non soltanto alla Chiesa cattolica ma ad altre Confessioni religiose». Lo ha detto l'arcivescovo e segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Baturi, in un'intervista rilasciata al Sir, il Servizio di informazione religiosa, a proposito dell'avvio delle dichiarazioni dei redditi e delle firme relative all'8xmille. «In Italia - sottolinea Baturi - non si tratta di un semplice finanziamento, ma della destinazione di una parte delle tasse sul reddito per finalità volte a soddisfare interessi primari della persona, che sono costituzionalmente garantiti e prefissati dalla legge. Il raggiungimento di tali interessi è affidato anche alla Chiesa. Parlare di altro è una distorsione gravissima: la Chiesa non può destinare le somme a proprio piacimento, ma ci sono fini determinati».

Culto e pastorale, sostentamento del clero e interventi caritativi per la comunità nazionale e per il Terzo mondo: sono queste le finalità previste per l'utilizzo dei fondi dell'8xmille. «Non possiamo utilizzare quei soldi per altri scopi e, quindi, non è un finanziamento indeterminato e vago alla Chiesa, ma è un modo di affidare alle Confessioni religiose la possibilità di raggiungere certi fini secondo le scelte libere dei contribuenti», ricorda l'arcivescovo.

Talvolta l'8xmille viene presentato come una concessione benevola dello Stato alla Chiesa italiana, ma, in realtà, non è così. «Lo Stato - evidenzia Baturi - ha una vocazione positiva di solidarietà e di sussidiarietà. Per garantire ciò, affida alla Chiesa le risorse necessarie alla soddisfazione di tali interessi. Una delle novità introdotte dal sistema dell'8xmille è quella di avere consentito un vantaggio per tutti. Anche le Confessioni



LA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE

religiose possono compiere attività di carità e di prossimità a favore della collettività e dei Paesi del terzo mondo».

Intanto i dati confermano che la spinta dell'8xmille per la Chiesa e per le altre Confessioni religiose è stato un volano importante per incrementare le attività di welfare comunitario e solidale. «L'espansione di questo settore - evidenzia Baturi - ha garantito una possibilità di contrasto al degrado sociale. E inoltre ha sollecitato una maggiore creatività e responsabilità dei cittadini: è uno strumento di partecipazione importantissimo».

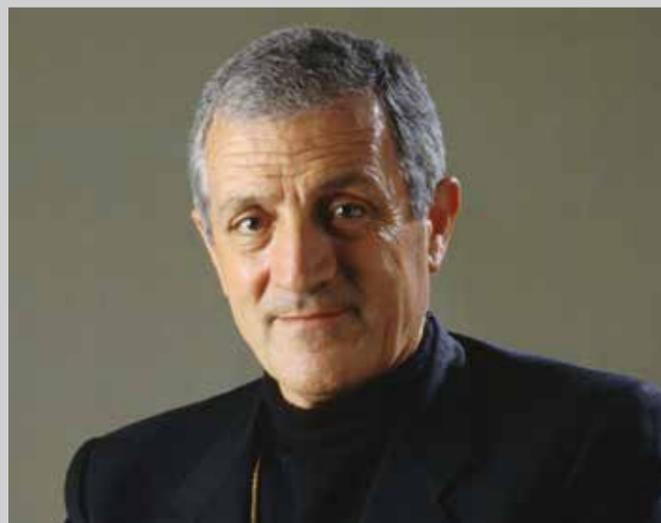
A. P.

Don Tonino Bello ha colto il bene del popolo di Dio

«Ha saputo interpretare un linguaggio capace di aprire i cuori al bene e alla solidarietà. Parlava in modo chiaro e comprensibile alle persone, era capace di aprire i cuori all'amore di Dio e dei fratelli. Non è stato soltanto profetico, perché non ha semplicemente atteso in vita qualcosa che ancora non c'era. Piuttosto ha saputo cogliere il bene che è già presente nel popolo di Dio e lo ha servito fino alla fine».

Nel giorno in cui si sono celebrati i 30 anni dalla morte di don Tonino Bello, monsignor Giuseppe Baturi, ha auspicato che «la capacità di coniugare l'amore in Dio e la fiducia in Lui, perché don Tonino era uomo di fede, con il servizio ai fratelli sia talmente diffusa da trasformare l'Italia. Santa Caterina diceva: "Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo". E ce n'è davvero bisogno». Infine, ha aggiunto monsignor Baturi al Sir, «guardare ai grandi esempi come don Tonino ci deve aiutare a scoprire anche gli esempi sconosciuti di dedizione e di amore nelle nostre comunità. Tanta gente dà la vita in maniera totalmente gratuita e ne ignoriamo persino il nome».

Riccardo Benotti - www.agensir.it



Alla Gmg di Lisbona ci sarà una «Casa» per gli italiani

Non solo un «centro servizi», ma un luogo accogliente per stare assieme, conoscersi e riposarsi: così don Michele Falabretti descrive «Casa Italia», la struttura ospitata nella scuola delle Suore Dorotee e messa a disposizione dei giovani italiani che parteciperanno alla Gmg di Lisbona (1-6 agosto).

«L'esperienza di Casa Italia - spiega il responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile (Snpj) - è nata molti anni fa: all'inizio fu un centro di servizi per addetti ai lavori, un po' alla volta si è strutturata come una casa dove molte persone si incontrano. Probabilmente non è mai esistita una "Casa Italia" uguale all'altra, proprio perché respira del clima che si crea di volta in volta e di necessità che non sono mai le stesse. Insomma, non è come un oratorio che si struttura dentro una comunità e respira di ciò che vi accade un po' alla volta. "Casa Italia", quando apre, deve essere pronta

in pochi giorni a rispondere a bisogni che non sono gli stessi da una volta all'altra».

«Casa Italia» servirà a fare fronte ad alcune necessità concrete come «il ritiro di documentazione per i responsabili, il ritiro di materiale, una segreteria che sia anche punto dove trovare informazioni» e dare una sede al coordinamento degli Uffici di pastorale giovanile e soprattutto al coordinamento della Segreteria generale della Cei che è riferimento pratico per i vescovi e le diocesi. «Casa Italia» avrà anche un cortile dove i giovani, nell'attesa che i loro responsabili sbrighino delle pratiche, potranno trascorrere del tempo «in chiacchiere, canti, una partitella con il pallone; persino un ristoro. Così alcuni uffici si sono fatti casa per accogliere i responsabili e i giovani, perché l'attesa non sia un'inutile perdita di tempo e si traduca in altri incontri da mettere nella memoria e nel cuore». Anche i media hanno

un pezzo di casa: «Per lavorare, certo, ma soprattutto perché i giornalisti possano trovare un luogo vivo dove parlare con le persone, prima di scriverne o di raccontarne in televisione. A "Casa Italia" inviteremo qualcuno dell'Ambasciata italiana a Lisbona perché ci accompagni, cercheremo un medico per le necessità di primo soccorso, ci sarà una chiesa per chi ha bisogno di pregare e una sala per gli incontri». Per tutto questo il ringraziamento di don Falabretti va alle Suore Dorotee della Frassinetti che, scrive il responsabile, «ci ospiteranno in una loro scuola (materna ed elementare) molto vicina agli eventi centrali. Un gruppo di giovani si sta preparando ad animare gli spazi per accogliere le persone, un altro sta preparando il vestito per la casa: perché sia riconoscibile, certo, ma soprattutto perché chi vi passerà possa trovare il calore dell'accoglienza».

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.45 -
Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15
Dal 8 al 14 maggio
a cura di don Roberto Piredda

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.30 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00
- 22.00

Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT



AL VIA LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

8xmille alla Chiesa cattolica: una firma che fa bene

«**S**e fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia». Questo il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo di un semplice gesto che permette ogni anno la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. La campagna, on air dal 2 maggio, mette inoltre in luce la relazione forte e significativa tra la vita quotidiana dei cittadini e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore": piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di fare nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. Ecco, quindi, che attraverso una semplice firma, quella per l'8xmille, è possibile moltiplicare la sensazione di benessere che si prova quando si fa un gesto d'amore. Come fa la Chiesa ogni giorno con i suoi interventi arrivando capillarmente sul territorio a sostenere e aiutare chi ne ha più bisogno: poveri, senzatetto, immigrati, ma anche italiani che attraversano momenti di difficoltà. «L'obiettivo della campagna 2023 – afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – è far comprendere il valore di

un gesto molto semplice come una firma, abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Gli spot ruotano intorno al concetto del 'sentirsi bene' prendendosi cura del prossimo grazie ad un'opzione, nella propria dichiarazione dei redditi, che si traduce in migliaia di progetti. Chi firma è protagonista di un cambiamento ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. In ogni iniziativa le risorse economiche sono messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari che, con le nostre firme, sono il vero motore dei progetti realizzati». Nella campagna 2023 la Chiesa si racconta attraverso otto storie di speranza e di coraggio. Gli spot mettono in luce il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende costantemente cura dei più deboli, donando opportunità e fiducia, intervenendo con discrezione e rispetto, operando con creatività e positività. Dalla Casa della Carità che a Segno, offre ospitalità ai più fragili senza fissa dimora, alla mensa delle Parrocchie solidali di Brindisi, una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. Dalla Casa Santa Elisabetta, un condominio solidale nel cuore di Verona per donne sole con minori ad Opera Seme Farm, una filiera etica che, nel Salento, promuove i

prodotti del territorio generando valore ed occupazione, passando per il Centro di ascolto diocesano di Albano, un luogo accogliente e familiare per chi ha bisogno di assistenza alimentare e non solo. Farsi prossimo con l'accoglienza è la mission del progetto Un popolo per tutti che, a Roccella Jonica, rappresenta un nuovo inizio per i migranti in fuga in cerca di un futuro migliore. Grazie alle firme, ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come ad Ancona dove la chiesa di Santa Maria della Piazza, gioiello romano, è sottoposta ad un intervento di restauro conservativo per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future. Dopo gli anni difficili della pandemia la campagna, quest'anno, vola all'estero per documentare come a Tosamaganga, in Tanzania, con il supporto delle firme la speranza sia giunta in aula e in corsia. Qui i medici del Cuamm, la prima organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane, sono presenti da oltre 50 anni e si prendono cura delle persone più vulnerabili, soprattutto delle mamme e dei bambini, fin dai primi attimi di vita. La nuova campagna 8xmille è ideata dall'agenzia Wunderman Thompson Italia che si è aggiudicata la gara indetta dal Servizio per

la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica: creatività di Massimiliano Trascitti e Antonio Codina, regia di Edoardo Lugari. Le foto sono di Francesco Zizola. La casa di produzione è Costa Diva/Masi Film. Sarà pianificata su tv e web con due spot da 30" e otto da 15" dedicati a diversi target. Inoltre, la campagna si svilupperà su stampa, affissione e radio. Su www.8xmille.it sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nell'area Mappa 8xmille sono geolocalizzati e documentati migliaia di inter-

venti già realizzati, in Italia e nel mondo. Una geografia di opere in aggiornamento, nel segno della rendicontazione e della trasparenza verso chi ha generato con la firma opere di fraternità secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. La Chiesa cattolica ogni anno si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e contribuenti per rinnovare la firma che si concretizza in risorse per la realizzazione di opere dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita.

A cura della Fisc
©Riproduzione riservata



IN SOCCORSO DEI MIGRANTI

Chi firma è protagonista di un cambiamento



L'INTERNO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI ELMAS

Una chiesa più accogliente e un nuovo altare dove spezzare il pane. I fondi dell'8xmille hanno consentito alla comunità parrocchiale di San Sebastiano a Elmas di ave-

re un luogo di culto rinnovato nelle sue parti più importanti. «Siamo davvero felici di poter nuovamente abitare questa casa – afferma il parroco don Marco Orrù – che accoglie la comunità per la celebrazione della propria fede. Lo abbiamo fatto con un lavoro davvero intenso per ridare lustro a una chiesa che ha delle origini antiche e che però ha iniziato a mostrare i classici segni del tempo. Abbiamo quindi ottenuto il contributo necessario per dare il via ai lavori che ci hanno restituito una chiesa più funzionale. E tutto questo lo dobbiamo chiaramente ai fondi

ottenuti attraverso l'8xmille». Le firme apposte dunque alla dichiarazione dei redditi, più precisamente nella casella dedicata alla Chiesa cattolica, hanno consentito dunque alla comunità di Elmas di avere un luogo di culto più esigente alle attuali necessità della popolazione. «Abbiamo messo in risalto anzitutto i poli liturgici – evidenzia don Marco – che sono l'altare e l'ambone, finora non presenti in maniera stabile. E questo ha creato una armonia nell'insieme dei lavori della chiesa, con una bella prospettiva anche nell'insieme, con un presbiterio che si

mostra dunque ora all'insegna di una maggiore cura rispetto al passato. Siamo grati davvero di tutto quello che abbiamo realizzato grazie ai fondi dell'8xmille. Grazie alla disponibilità di quanti, ogni anno, firmano nell'apposito spazio, abbiamo reso concreto questo progetto di riqualificazione della chiesa, senza dimenticare però che anche la comunità ha manifestato la propria generosità, mediante la quale abbiamo potuto portare a termine tutti i lavori che avevamo in programma».

A. P.
©Riproduzione riservata

Guida alla firma per il «Modello CU» - Firma www.8xmille.it



Chi può **firmare**? Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come **scegliere**?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al **modello CU** e:

1. Nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Quando e dove **consegnare**?

1. Entro il **30 novembre** solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF", secondo una delle seguenti modalità:
 - presso qualsiasi **ufficio postale**. Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.
 - ad un **intermediario abilitato** alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.
2. Inoltre è possibile **trasmettere** la scelta **direttamente** via **internet** entro il 30 novembre.

BREVI

■ Pellegrinaggio mariano

Le parrocchie della forania di Decimomannu si ritrovano sabato 6 maggio, a partire dalle 10.50, nel santuario di Santa Maria a Serramanna, per un pellegrinaggio al santuario mariano

Alle 11 è prevista la Messa celebrata da tutti i sacerdoti delle comunità che fanno parte della forania.

■ Corso formativo

Domenica 7 maggio dalle 9 alle 17 quarto e ultimo corso formativo CISM USMI per giovani consacrate e consacrati, con relatore don Giuseppe Tilocca, docente della Facoltà teologica sul tema: «Maria di Betania. La dimensione dell'ascoltare». Appuntamento della Casa generalizia delle Figlie di Cristo Re in Via Scano, a Cagliari.

■ Settimo San Pietro

A Settimo San Pietro è in programma, venerdì 12 maggio, l'incontro foraniale dei catechisti con l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi. L'appuntamento è previsto alle 18.30 nei locali della parrocchia di San Pietro.

■ Incontro giovani

Domenica 14 maggio è in programma l'ultimo degli appuntamenti in programma sul tema «Vita come vocazione». Dalle 18 alle 20, l'Aula magna ospita l'incontro fra i giovani e l'arcivescovo Giuseppe Baturi.

■ Ritiro del clero

Giovedì 11 maggio a partire dalle 9.30, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile a Cagliari è previsto il consueto ritiro mensile del clero diocesano, alla presenza dell'Arcivescovo.



Un primo maggio dal sapore amaro

Davanti ai cancelli della Portovesme srl i lavoratori chiedono garanzie e tutele

■ DI ANDREA PALA

È stato un primo maggio dal sapore particolarmente amaro quello vissuto a Portovesme. Davanti ai cancelli dello stabilimento, nel piazzale antistante la fabbrica, un gruppo di lavoratori si è dato appuntamento per ribadire che «prima dell'economia e delle finanze devono esserci le persone». All'incontro sono intervenuti il cardinale Arrigo Miglio, amministratore apostolico della diocesi di Iglesias, i sindaci di Portoscuso Ignazio Atzori, di Iglesias Mauro Usai, di Villamassargia Debora Porrà, il vicesindaco di Carbonia Michele Stivaletta, e i segretari generali regionali della Cisl, Gavino Carta, e della Uil, Francesca Ticca. «Il rispetto delle persone e delle loro famiglie ha detto il cardinale Miglio – ha un primato che deve essere tenuto sempre presente». Un concetto ribadito ed espresso anche da Francesca Ticca, segretaria generale della Uil Sardegna, secondo la quale «al centro di tutto deve essere messa la persona e la sua dignità». Ticca ha poi precisato che servono «risposte ad esempio per gli interinali che qui sono 60, e che da oggi non sono più in produzione».

Un'emergenza nell'emergenza

quella degli interinali, il cui posto di lavoro è legato a doppio filo a quello dell'azienda per cui lavorano. E pertanto il rischio, per loro, di vedere da un giorno all'altro andare in fumo la propria stabilità economica è fortemente elevato.

Da qui la necessità di darsi appuntamento in occasione della festa del primo maggio, dedicata al lavoro e ai lavoratori. E, in questa occasione, davanti ai cancelli della Portovesme srl, Gavino Carta, segretario generale della Cisl Sardegna, ha voluto ancora una volta sottolineare l'importanza di questa giornata. «È un simbolo dello stare tutti insieme mentre c'è un filo teso tra Governo e multinazionale, un filo che non bisogna spezzare, non bisogna mettersi contro ma agire per riportare tutti a lavoro».

Una situazione molto delicata quella della Portovesme srl che rischia di deflagrare pesantemente e di mandare sul lastrico anzitutto i territori. I sindaci intervenuti all'incontro hanno infatti sottolineato l'importanza delle persone coinvolte in questa ennesima protesta che coinvolge tutto il Sulcis Iglesiente. «Le scelte che si profilano - ha detto Ignazio Atzori, sindaco di Portoscuso - rischiano di disseminare



OPERAI ALL'ESTERNO DELL'IMPIANTO GLENCORE

«cadaveri» di giovani e famiglie, non possiamo stare in silenzio». E la sua collega Debora Porrà, sindaca di Villamassargia, chiede che «si mettano al centro persone e territori, non possiamo essere usati e abbandonati a noi stessi». Anche Mauro Usai, sindaco di Iglesias, ha detto che «i grandi profitti e gli interessi non devono passare sui cittadini, sulle famiglie e sui territori».

Intanto nella fabbrica della Glencore è ormai ferma da due mesi la linea di produzione del piombo mentre la produzione di zinco è di fatto dimezzata. Gli operai sono coinvolti in una cassa integrazione a rotazione per mantenere in efficienza l'impianto. E, a mezzo stampa, interviene Davi-

de Garofalo, amministratore delegato della Portovesme srl, che ragiona sul futuro dell'impianto sulcitano. «I progetti – ha affermato – sono due: uno pilota, che è una linea produzione di litio, che darà lavoro a una ventina di persone e partirà nei prossimi mesi. C'è poi un progetto di larga scala che andrà a trasformare l'intero sito di Portoscuso, con impianti per le produzioni di materiali per le batterie di nuova generazione. Si parla di investimenti di svariate centinaia di milioni di euro, nuove linee e che vedrebbero il consumo di energia pari a un terzo rispetto a zinco e piombo. E con minore impatto riguardo alle emissioni».

©Riproduzione riservata

Cessa la produzione nella fonderia di San Gavino Monreale



La notizia era nell'aria. Ma l'ufficialità è arrivata soltanto mercoledì scorso. Con una lettera inviata al sindaco di San Gavino Monreale, la Glencore ha ufficializzato lo stop alla produzione nella storica fonderia del Medio Campidano. La multinazionale svizzera ha dunque messo nero su bianco la propria decisione di fermare le attività riconducibili alla produzione di piombo negli impianti targati Portovesme srl. E mette dunque fine alla storia della fonderia, inaugurata il 10 giugno 1932, ma l'ultima colata di lega piombo-bismuto verrà

effettuata entro maggio, ha precisato l'amministratore delegato dell'azienda Davide Garofalo. Intanto il sindaco di San Gavino Monreale Carlo Tomasi ha risposto per iscritto alla lettera della Glencore, chiedendo precise garanzie all'azienda e ponendo interrogativi puntuali per la tutela ambientale del sito industriale, inserito dal ministero dell'Ambiente nei siti di interesse nazionale per l'alta concentrazione di materie inquinanti.

A. P.

©Riproduzione riservata

Illeciti nell'ambito della spesa pubblica: una tavola rotonda a Cagliari



I numeri sono inquietanti. Nel periodo 2017-2021 gli illeciti accertati contro la spesa pubblica ammontano a 34 miliardi di euro per un totale di quasi 115 mila soggetti denunciati. In media più di 6 miliardi ogni anno sottratti alle casse dello stato italiano che si aggiungono agli oltre 100 miliardi di evasione fiscale. La Sardegna, in questa tipologia di reati, non è una terra virtuosa, ma è sotto la media nazionale e nel triennio 2019-2021 quasi del tutto immune da casi di concussione, preceduta soltanto dalla Valle d'Aosta con zero casi. Peculato, concussione, abuso d'ufficio – delitti contro la pubblica amministrazione – sono solamente un fatto economico? La risposta il prossimo 12 maggio, alle 17.30, nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna durante una tavola rotonda, organizzata dalla Facoltà Teologica della Sardegna e dalla Fondazione Siotto, con la collaborazione dell'Università degli Studi di Cagliari, dove la corruzione sarà esaminata in diversi suoi aspetti: sociale, penale e anche morale.

La dimensione del fenomeno è stata evidenziata, alla fine dello scorso anno, dal ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo. «Gli accertamenti della Guardia di Finanza – ha detto – rilevano,

nello specifico, che la frode accertata per responsabilità amministrativa erariale, nel quinquennio 2017-2021, ammonta a circa 20 miliardi di euro, con 27.296 soggetti denunciati. A questi dati si aggiungono quelli delle sezioni regionali della Corte dei conti che, nel corso del 2021, hanno pronunciato condanne per danni conseguenti a reati di corruzione per circa 14 miliardi di euro, di cui circa 300 milioni, determinati a seguito di giudizio abbreviato».

La reputazione dell'Italia, con riferimento agli indici di corruzione percepita tra gli esperti e i dirigenti aziendali, non è particolarmente favorevole, con le evidenti conseguenze negative anche sotto il profilo dell'attrattività per gli investimenti nel nostro paese.

La relazione sullo stato di diritto, pubblicata a luglio dell'anno scorso dalla Commissione europea, riferendosi all'indagine speciale Eurobarometro 2022 sulla corruzione mostra come l'89% degli intervistati ritiene che la corruzione sia diffusa nel nostro Paese (media UE 68%) e il 32% crede di subirla personalmente gli effetti nel quotidiano (media UE 24%).

M. G.

©Riproduzione riservata

A CAGLIARI L'INCONTRO PROMOSSO DALLA REGIONE

Gli stati generali degli emigrati sardi

DI EMANUELE BOI

Oltre 250 delegati provenienti dai diversi circoli sardi nel mondo si sono incontrati per «Sardegna Mondo», la conferenza dell'emigrazione sarda. Promossa dall'Assessorato Regionale del Lavoro, è stata un'occasione di incontro e confronto tra la politica e le realtà associative per approfondire il ruolo e allineare le azioni future per la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.

Dopo l'esibizione della banda della Brigata Sassari, diretta dal sergente maggiore capo Andrea Cardia, e i saluti da parte del presidente della Regione Cristian Solinas, del presidente del Consiglio Comunale di Cagliari Edoardo

Tocco, dell'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, del rettore Francesco Mola e altri rappresentanti della politica, sono iniziati i lavori. Alla prima tavola rotonda sono intervenuti Domenico Scala, vicepresidente vicario della Consulti Regionale dell'Emigrazione, Serafina Mascia, vicepresidente della Consulti Regionale dell'Emigrazione e Mauro Carta, rappresentante delle Associazioni di tutela e rappresentante dei Consulenti senza Federazione.

Successivamente hanno preso la parola Bastianino Mossa, presidente della Fasi - Federazione delle Associazioni Sarde in Italia, Margarita Tavera, presidente della Federazione dei Circoli in Argentina, Antonio Mura, presidente della Federazione dei Cir-

coli in Svizzera e Giovanni Manca, presidente della Federazione dei Circoli in Germania.

Diversi gli spunti di riflessione: l'emigrazione come possibilità per completare il proprio percorso di studi, l'influenza della tecnologia, specie dopo la pandemia, nella vita sociale e, soprattutto, la necessità di un ammodernamento della legge che regola l'emigrazione. Si è parlato anche di spopolamento. A tal proposito si è auspicato un impegno della Regione volta a favorire il rientro degli emigrati, in particolare quelli dell'America Latina, per cui la Sardegna può costituire un attrattore.

La seconda giornata della conferenza si è aperta con la rappresentazione di «Eva e Petra - de



LA FOTO DI GRUPPO DEI PARTECIPANTI

su bocchidorgiu de Buggerru a su scioperu generale», opera dedicata all'eccidio di Buggerru nel 1904. Sono poi seguiti i lavori di gruppo incentrati sulla proposta di attività utili al conseguimento degli obiettivi previsti nell'Agenda 2030. In conclusione, è stato illustrato il documento finale della confe-

renza con cui la Regione si impegna a rilanciare il ruolo delle comunità sarde nel mondo. Tra gli obiettivi del documento l'avvio della riforma della legge 7 e il coinvolgimento dei circoli nella governance della strategia per lo sviluppo sostenibile.

©Riproduzione riservata

Aumenta il numero dei migranti e la Prefettura cerca altre strutture

Sfiora quota 41.000 il numero dei migranti giunto nel territorio nazionale nei primi quattro mesi dell'anno. La cifra è quasi quadruplicata, dato che, nel 2022, nello stesso periodo, si erano fermati a quota 10.188 gli sbarchi nel territorio nazionale. Rischiano dunque il collasso i centri di prima accoglienza e scattano i piani di redistribuzione su tutto il territorio nazionale. La Prefettura di Cagliari cerca infatti strutture dove far alloggiare i migranti che verranno dirottati in Sardegna. Nell'ultimo avviso di manifestazione di interesse, per ogni ospite accolto lo Stato prevede di stanziare quasi 35 euro. Una cifra ritoccata verso l'alto per il timore che il bando vada deserto. Ma questo importante aumento è indice che l'emergenza è alta e che il tempo stringe. Il nuovo bando è infatti stato pubblicato lo scorso 28 aprile «a seguito del consistente incremento del numero dei cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale che sbarcano nei porti italiani». Dalla Prefettura è quindi

partita la decisione «di incrementare la capacità di accoglienza anche a livello provinciale». Visto infatti che la pressione migratoria è sempre più elevata nel Cagliaritano «il numero dei posti immediatamente disponibili nel sistema di accoglienza gestiti da operatori economici con i quali sono già in essere le convenzioni per i servizi in argomento si è rivelato al momento insufficiente a garantire le crescenti richieste di ospitalità». A piazza Palazzo confidano che questa nuova procedura abbia un esito migliore rispetto a quella precedente. A novembre aveva aderito una sola associazione, la Amal Sardegna-Marocco, che aveva messo a disposizione 28 posti a San Gregorio. L'incentivo, stavolta, è tutto nelle somme che saranno erogate agli enti che decideranno di mettere a disposizione un centro di accoglienza straordinaria per richiedenti protezione internazionale.

I. P.

©Riproduzione riservata

Quei dubbi sulla cessione dell'aeroporto di Elmas

La privatizzazione dell'aeroporto di Cagliari è bocciata anche da giuristi ed esperti del settore. Il percorso scelto infatti dalla Camera di Commercio per cedere la maggioranza delle quote della Sogaer solleva numerosi dubbi di legittimità. L'Ennac ha anzitutto espresso un parere negativo all'operazione così come è stata presentata finora. Il presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile Pierluigi Di Palma contesta l'assenza di un bando pubblico definendo questa assenza non coerente con l'attuale assetto normativo.

Il piano prevede che anche lo scalo di Cagliari-Elmas entri a far parte della galassia di F2i, ma senza che il fondo d'investimento metta in campo un solo euro. La Camera di Commercio del capoluogo, proprietaria al 94,5% della società di gestione, dovrebbe infatti sottoscrivere un aumento di capitale di F2i Ligantia, mediante la cessione delle proprie azioni in cambio di una quota della futura holding.

La Sogaer, l'ente gestore del Mario Mameli, nell'integrazione al Bilancio 2022 in via di approvazione, ha definito F2i «partner infungibile». In pratica non ci sarebbero alternative.

I. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

PAOLO MATTA RICOSTRUISCE IN UN LIBRO LA FESTA DEL 1943

«Efis mortu», quel voto sciolto fra le macerie

DI ANDREA PALA

La città, distrutta dai bombardamenti del 1943, si stringe intorno a Sant'Efisio. O meglio li si stringono attorno quelli che non sono sfollati e che decidono, con un grande gesto di fede e di devozione, di sciogliere comunque quel voto secolare nei suoi confronti. L'ultima opera del giornalista Paolo Matta, autore di «Efis Mortu. Il racconto del Voto sotto le bombe del 1943» parte proprio da questa premessa. «È un libro la cui ricorrenza ce la impone la storia – afferma l'autore – perché non è più la memoria di quelle giornate ma bensì la storia di questa ricorrenza di cui ricorre l'ottantesimo anniversario. Cagliari, nel 1943, insieme a Napoli, fu og-

getto di pesanti bombardamenti aerei che causarono vittime e devastazione nella nostra città. A Cagliari infatti l'80 per cento del patrimonio abitativo era andato distrutto, il capoluogo si era ridotto a poche migliaia di persone che presero la drammatica decisione di non sfollare verso i centri dell'interno. E, dunque, in quella terribile circostanza, quei pochi cagliaritari rimasti decisero di manifestargli fedeltà e organizzarono quella drammatica cerimonia dello scioglimento del voto».

Le immagini d'archivio, più volte riproposte in quegli anni, ci mostrano sant'Efisio issato su un camioncino che esce dalla città e si dirige verso Nora, luogo del suo martirio. «Nel libro – evidenzia l'autore – ricostruisco l'uscita

del santo dalla chiesa di Stampace ma racconto anche il clima di festa che si registra intorno al simulacro di Sant'Efisio nei centri attraversati dallo storico percorso, nonostante lo scenario di guerra che avvolge quell'edizione».

Ma perché il volume si chiama «Efis mortu»? Ce lo spiega direttamente l'autore. «Quando alcuni fedeli entrarono, nel 1943, nella chiesa di sant'Efisio – racconta il giornalista Paolo Matta – trovarono il simulacro per terra, come morto, letteralmente catapultato dalla sua nicchia a causa di uno spostamento d'aria dovuto alle bombe cadute nel resto del quartiere. Alla chiesa di Sant'Efisio non era toccata infatti la stessa sorte della vicina chiesa di Sant'Anna, fortemente lesio-



SANT'EFISIO TRA LE MACERIE DELLA CITTÀ

nata dagli ordini caduti dai bombardieri. Tutti fino a quel momento pensavano che la statua fosse andata distrutta, mentre, con grande sorpresa, la trovarono adagiata per terra. Solo l'indice della mano destra, più volte oggetto di intervento, fu trovato divelto. Con dei chiodi il santo fu quindi adagiato sul furgoncino, ma coricato, per timore che

la processione fosse oggetto di azioni ostili e quindi arrivò a Sarroch e a Villa San Pietro in quella posizione. E la gente, vedendolo in quella posizione, prontamente ribattezzò la statua «Efis mortu», morto come tante le vittime delle bombe, ma soprattutto, ancora una volta martire per la salvezza di Cagliari e della Sardegna».

©Riproduzione riservata

Al Tse di Is Mirrionis un tributo ad Amy Winehouse



UN MOMENTO DELLO SPETTACOLO

Un omaggio a Pirandello, che si accompagna a uno spettacolo-concerto ispirato a Amy Winehouse. Sono due tra le principali proposte della stagione 2022-2023 di «Teatro Senza Quartiere», promossa dal Teatro del Segno, sotto la direzione artistica di Stefano Ledda e dedicata al te-

nore Gianluca Floris, scomparso nel 2022.

Un cartellone ricco e variegato, in corso sino al 13 maggio, tra opere originali e riletture di classici del Novecento, in scena al Tse, nel cuore di Is Mirrionis a Cagliari, con il supporto della parrocchia cittadina di sant'Eusebio. Lo scorso fine settimana

la proposta è stata dedicata ad un affascinante e struggente ritratto d'artista dal titolo «Io & Amy. Quello che avrei voluto dire a Amy Winehouse», originale spettacolo-concerto scritto e interpretato da Paolo Putzu, sul palco con la cantante MaNuL, i musicisti Virgilio Atzori al basso, Pier Paolo Cardia al pianoforte, Melania Lai e Chiara Faedda ed infine il percussionista e cantante cubano Ernesto Lopez Maturell.

Una pièce ispirata alla storia della cosiddetta regina del soul bianco, alla sua voce inconfondibile e al suo immenso talento, ma anche alla sua fragilità, ai graffi sull'anima trasfigurati in splendide canzoni, entrati di diritto nel panorama mondiale discografico, in una perfetta alchimia che si realizza fra i testi velatamente ironici e spiazzan-

ti e uno stile peculiare denso di rimandi al soul e al jazz particolarmente in voga negli anni Sessanta del secolo scorso.

Per il direttore artistico e regista dello spettacolo Stefano Ledda si tratta anzitutto di un «tributo alla cantautrice britannica, una stella luminosa che ha ammaliato pubblico e critica – afferma – conquistando rapidamente la vetta delle classifiche. Una folgorante meteora troppo rapidamente scomparsa, dopo aver incendiato il cielo con la sua musica piena di energia e di passione, di amarezza e rabbia, con quelle melodie che colpiscono dritte al cuore con lucida e feroce sincerità».

Un viaggio dunque che si realizza sul filo delle parole e delle note con un'ampia antologia di canzoni, per la maggior parte

contenute nell'album «Back to Black», uscito nel 2006 per la Island Records, con un successo planetario e ben cinque Grammy awards, l'equivalente degli Oscar cinematografici per la musica, conquistati dalla cantante.

L'opera di scena al Tse di Cagliari vuole dunque essere anzitutto «un focus sulla vita movimentata di Amy Winehouse – prosegue Ledda – una creatura piena di vita e di fuoco, ribelle alle regole ma intransigente con se stessa, perennemente in lotta con i suoi fantasmi, capace di incantare le platee con il dono della sua voce potente, suadente e insieme graffiante. Semplicemente unica e inimitabile – conclude – come solo una vera artista può essere».

©Riproduzione riservata



Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

INCONTRI FORMATIVI PER LETTORI

CAGLIARI 11, 15, 22, 29 MAGGIO

ORE 17.00-19.00

Aula Magna del
Seminario Arcivescovile

GIOVEDÌ 11 MAGGIO

ORE 17.00

Incontro con

S.E.R. Mons. Gianmarco BUSCA

Vescovo di Mantova

Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia

Delegato della CEI per i Congressi Eucaristici Internazionali

Ascoltare la Parola, spezzare il Pane
L'Eucaristia nell'oggi della Chiesa

ORE 18.45

Vespri Solenni

L'incontro è aperto a tutti

LUNEDÌ 15 MAGGIO

«E la Parola si fece carne»

Voci e vite per un mistero che si rinnova

Fabrizio DEMELAS

Docente di *Sacra Scrittura* - Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna,
Istituto Superiore di Scienze Religiose, Cagliari

LUNEDÌ 22 MAGGIO

**Introduzione alla corretta lettura e
all'uso della voce**

Giuliano PORNASIO

Attore e regista, docente di *Lettura espressiva*, counselor in formazione

LUNEDÌ 29 MAGGIO

Laboratorio di lettura liturgica

Giuliano PORNASIO

DARE
VOCE
ALLA
PAROLA
2023



E-mail: liturgia@diocesidicagliari.it
Facebook/Instagram: @liturgiacagliari
YouTube: Ufficio Liturgico Cagliari